Anno III | Venerdì 22 Maggio 1868 | Num. 121

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## *Udine*, 21 *Maggio*

Nella questione sollevata a proposito della libertà commerciale in Francia, nel seno del Corpo Legislativo, la vittoria è rimasta al Governo, il quale deve attribuirne in massima parte il merito all'eloquenza del ministro di Stato. Egli difese validamente il principio della libertà commerciale, dimostrando i progressi della industria francese. La Francia, egli disse, esporta sui mercati europei per 700 milioni più che l'Inghilterra alla quale non resta inferiore che in Oriente, ed anche in Oriente la Francia potrebbe rivaleggiare con l'Inghilterra ponendo nella sua attività commerciale quello spirito d'intraprendenza che, senza sorpassare i limiti della prudenza, sdegna i gretti consigli dalla titubanza e della paura. Egli ha poi dichiarato che il Governo risponde con un reciso rifiuto a quelli che domandano che sia denunciato il trattato di commercio coll'Inghilterra ed ha inoltre soggiunto che, benchè la Costituzione accordi all'imperatore il diritto di concludere trattati di commercio colle altre Potenze, il Governo ha deciso, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo. Jules Simon ha colto questa occasione per far osservare che le libertà politiche devono accompagnare le libertà commerciali. Non sappiamo come questo avvertimento sia stato accolto del ministro di Stato.

Mentre al Corpo Legislativo si discuteva sulla libertà commerciale, al Senato s'è impegnata la lotta a proposito della libertà dell'insegnamento, nella direzione del quale il signor Duruy, ministro della istruzione, si è attirata l'ira e lo sdegno delle Eminenze francesi e di tutte le vecchie code che hanno con esse comuni i principii. E il linguaggio dei cardinali Donnet e Bonnechose dev'essere stato abbastanza violento, se il ministro fu tratto più volte a interromperli protestando contro l'accusa di materialismo da essi scagliata all'insegnamento universitario. In ogni modo quel linguaggio sarà difficilmente superiore in violenza alla lettera che sullo stesso argomento sta per pubblicare mons. Dupanloup, il quale dovendo partire per la Savoia e non potendo quindi concionare al Senato, ha ricorso al suo prediletto sistema delle *brochures* che gli ha meritato una straordinaria celebrità. L'atrabile dei porporati francesi non ci sorprende: essi hanno molti motivi di malcontento e fra questi anche il contegno del governo imperiale nell'affare dei fanciulli algerini che il vescovo d'Algeri voleva battezzare per forza e che il duca di Magenta, governatore della colonia, ha invece pensato bene di rimandare senza battesimo alle loro famiglie, che ne hanno abbastanza della siccità, del colèra, della fame e di altri flagelli per essere dispensate da una *conversione forzata*.

Si è fatto appena un istante di sosta nella questione del presidio prussiano a Magonza che già torna in campo di nuovo quella del Lussemburgo e questa volta sembra che le voci che corrono in proposito non manchino di fondamento, poichè troviamo nella *Corrisp. di Berlino*, giornale officioso la seguente osservazione: «I giornali francesi si mostrarono assai impazienti di vedere eseguite le stipulazioni della conferenza di Londra finchè le truppe prussiane non avevano ancora sgombrata la fortezza di Lussemburgo. Oggi a Parigi si pare meno solleciti di sapere se le opere di difesa della piazza, la cui la demolizione era stata lasciata alle cure del re d'Olanda, granduca di Lussemburgo, si trovino nello stato prescritto dalla convenzione europea. È certo però che l'obbligo imposto a questo riguardo al Governo granducale e da esso accettato, non venne adempiuto fino a questo giorno che in modo derisorio. A Lussemburgo non si fece altro che allargare alcuni passaggi già esistenti nella cinta fortificata; si tratterebbe anzi di aprire una nuova porta; ma quanto alle opere della piazza, non si è pensato a distruggerle». È chiaro che l'articolo sembra diretto a provare non essersi adempiuti gli obblighi del trattato di Londra e quindi poter la Prussia agire come le piace in tale emergenza.

In altro numero abbiamo notato come la stampa prussiana interpretasse, in generale, la calorosa accoglienza avuta in Italia del principe Federico Guglielmo e come da questa accoglienza traesse argomento a provare il vincolo di duratura alleanza che unisce l'Italia e la Prussia. La *Corrisp. di Berlino* peraltro peraltro va più diplomativamente guardinga ne' suoi apprezzamenti. Essa incomincia col respingere il sospetto che le acclamazioni prodigate al principe reale di Prussia potessero racchiudere un pensiero di rappresaglia contro l'alleanza francese, rappresentata dal principe Napoleone. «I fogli — soggiunge la *Corrispondenza* — usano un linguaggio più nobile ed elevato invocando, come fanno, la fraternità delle armi, la parentela d'una causa comune, il solidale progresso delle due unità nazionali, e l'alleanza naturale che deve ogni giorno più strettamente congiungere i due popoli. Al di fuori di questa mutualità, l'istinto così vivace e sicuro dell'Italia, non s'ingannava manifestandosi in favore del principe, che personifica splendidamente il nuovo ordine europeo, il moderno pensiero politico, che è dire il diritto nazionale, la libertà e la pace. Non è forse da questo lato che devono spontaneamente sentirsi attratte le simpatie dall'*epoca*? È cosa di tutti i tempi questa, che noi chiameremmo forza simpatica, formantesi coi voti, colle speranze del mondo civile, colle sue nuove aspirazioni e talora eziandio coi giusti risentimenti contro il passato. Tutte le nazioni d'Europa furono a vicenda, giusta le opere loro, l'oggetto di questo favore del sentimento generale, da cui, talora all'insaputa, si trovarono sussidiate. Oggi, è vano il disconoscerlo, questa corrente che mai non erra nella sua direzione è attirata visibilmente dall'opera più considerevole del tempo nostro, e più feconda per l'avvenire; in una parola da quella che la Prussia inaugurò con tanta gloria e con tanta costanza, proseguendo la ricostituzione della Germania sulla base del nuovo diritto internazionale.»

Sembra che la spedizione degli Inglesi in Abissinia abbia prodotto un effetto salutare anche sugli altri Stati dell'Africa. Difatti oggi apprendiamo che alla Francia bastò di mandare nelle aque del Marocco una fregata, per ottenere la chiesta soddisfazione dell'assasinio commesso sopra un protetto francese. Per ordine di quell'imperatore i colpevoli furono decapitati. L'Inghilterra sa far rispettare dovunque i suoi connazionali, ma sembra che lo sappia fare anche la Francia. Jeri era al Giappone che cadevano undici teste, a punizione dell'assassinio di alcuni soldati francesi: oggi è al Marocco che ne furono troncate dalle altre, per una ragione consimile. In quanto poi alla vertenza con Tunisi, pare che essa abbia preso un migliore avviamento. Stando a quanto si scrive all'*Opinione*, la si può considerare come appianata, malgrado l'ultimatum che venne veramente inviato, ma che il Beì forse non fu malcontento di ricevere, perchè così, ripetto alle altre Potenze, si scuserà dicendo di aver ceduto alla *forza*. L'Inghilterra, l'Italia ed anche la Prussia, che loro si era unita, hanno aderito, in principio, alla proposte fatte dalla Francia. Il generale *Menabrea*, in questi ultimi empi, si dimostrò animato dalle disposizioni più concilianti. Anche l'*Etendard* conferma questa notizia, secondo apparisce da un nostro telegramma di oggi.

---

## (Nostre corrispondenze)

*Firenze* 19 *maggio* (*ritardata*).

Abbiamo molti deputati che piombarono qui dal mezzogiorno, sicchè non corriamo più pericolo di non essere in numero. Però ne corriamo un'altro; ed è quello delle discussioni oziose. Ieri ed oggi ebbimo delle discussioni facete, ma nel tempo medesimo oziose. Ieri si proposero e votarono le tasse per i diplomi di nobiltà, unificando quelle che esistono nelle diverse parti d'Italia. Oggi si fece una discussione radicale sopra una proposta di tassare gli ordini dati dal Re. Tali ordini saranno molte volte desiderati e richiesti; ma altre volte cascano adosso ad un galantuomo senza che egli ne abbia nè merito, nè colpa. Si dovrebbe costringerlo a rifiutarli per non poter pagare una tassa ed a mettere a nudo questa sua impossibilità di pagarla? In tale occasione si dissero le più strane cose; e dolse di vedere il Crispi mettersi in riga col Minervini, questo grande flagello parlamentare, e rompitasche di tutti i deputati. Facezie che durano alcuni minuti si possono tollerare, anzi desiderare a sollievo da tante noie; ma non bisogna poi che le commedie diventino lunghe. Se si tira innanzi così, difficilmente si verrà a capo di votare entro la settimana le leggi d'imposta che producessero già un vantaggio per il nostro credito.

Si discusse nella Camera, se si abbia da concedere l'autorizzazione che un deputato che diede un schiaffo ad un tale sia chiamato dinanzi ad un tribunale. La Camera concesse questa facoltà e fece bene; poichè la legge è per tutti, e va bene che sia anche eseguita. A proposito di esecuzione delle leggi, sento che venne sequestrata la *Riforma* la quale ripubblicò una lettera del Mario già pubblicata dalla *Perseveranza*, la quale però vi aveva fatto sopra un commento in senso di condanna, mentre il primo giornale dimostrò di farvi eco. Il Mario è repubblicano non solo, ma dice francamente ch'è suo proposito, assieme agli amici suoi, di abbattere la monarchia costituzionale, sebbene dica che si abbatte da sè. Evidentemente tali manifestazioni escono dai limiti delle leggi esistenti. È però una fallacia quella di cotesta minoranza di credere di poter essere seguita dalla Nazione. È vero che gli avversi allo Statuto ed alle leggi hanno per loro i clericali, i legittimisti, gli autonomisti; ma se anche unissero seco tutti i nemici dell'unità nazionale, non sarebbero mai una maggioranza per disfare lo Statuto e l'Italia senza l'aiuto dello straniero. *L'Italia* non ha ora nessuna disposizione di fare le esperienze del Mario, Mazzini e compagni. Dopo fatta l'unità, essa vuole conservarla, ed ama piuttosto i liberi ordini costituzionali, che non le dittature repubblicane. Per assicurare la coscienza del paese occorre che il Governo faccia eseguire le leggi tanto contro questa, come contro tutte le minoranze riottose che tendono ad uscire dalla legge. Io vorrei però, che quando si processano i giornali si processassero subito: giacchè il ritardare simili processi è lo stesso che perdere tutto l'effetto della giustizia.

Nella Camera dei deputati presentemente i partiti si equilibrano talmente, che spesso l'ufficio di presidenza deve fare due volte la prova e controprova rimanendo nel dubbio. Anzi oggi dovette fare la *quinta* prova collo scrutinio segreto, la quale fu da ultimo negativa.

A quanto pare, il Governo francese si studia ancora d'imbrogliarci la quistione di Tunisi e se la prende contro il nostro Governo che ci resiste. C'entra per qualcosa, in questo come nella quistione romana, il modo sgraziato del Malaret, che seppe destare una generale antipatia. Sapete dello strepito che fece per quell'impiegato del ministero degli affari esteri che non lo salutò. Ora un bello spirito disse, che bisognerebbe formare in Firenze la *Compagnia dei salutatori di Malaret*. Sarebbe un bell'imbroglio per quel diplomatico, se fosse costretto a cavarsi il cappello a tutti quelli che lo salutassero. Meriterebbe realmente, che una simile pena gli fosse inflitta.

Che ve ne pare di Pio IX, che crede necessaria la spada per mantenere la Chiesa? O come va coll'infallibilità e colla sicurezza che si predica sempre? Dove va il Cristianesimo con questi principii anticristiani? La morte improvvisa del cardinale d'Andrea fa discorrere ancora. Il fatto è che mentre egli stava bene a Napoli ed a Sorento ci volle poco tempo a morire a Roma. Egli levò così l'incommodo ad Antonelli ed ai Gesuiti.

L'ultimo voto alla Camera dei Comuni nel quale il Disraeli ebbe solo 96 voti a favore e 217 contro, fa credere ch'egli sia costretto a ritirarsi. È il terzo voto in cui ebbe una grande maggioranza contraria; prima di 60; poi di 68, ed ora di 121. Senza snaturare le istituzioni egli non potrebbe rimanere al potere. Fu notevole anche il voto del Senato americano che assolse Johnson, il quale ora sarà più prudente. Anche una volta gli Americani hanno dato la smentita ai nostri giornalisti, che delle cose di America non ne capiscono proprio niente. La grande Federazione supererà anche questa crisi e potrà così continuare i suoi meravigliosi progressi, facendo riflettere l'Europa, se le torni conto a seguitare nelle guerre civili.

*Firenze* 20 *maggio*

La terza legge d'imposta che noi stiamo discutendo procede lenta come le altre; e ciò a motivo dei moltissimi articoli, ai quali i singoli deputati fanno in gran numero molti emendamenti individuali. Si è parlato tante volte di *partiti* nella Camera; ma non ci sono altro che piccoli gruppi, ed individui. Destra e sinistra sono composte ciascuna di parecchi gruppi, ognuno dei quali ha i suoi deputati ribelli. Il partito del centro non è che un gruppo moderatore. Nel fatto, quasi ognuno dei deputati agisce per proprio conto, come lo mostrano gl'infiniti ammendamenti e discorsi. La destra non è punto meglio disciplinata della sinistra; la quale almeno si accorda *a dire di no*.

Supposto che ci fossero tre partiti veri nella Camera, che cosa dovrebbe accadere nella discussione delle leggi simili a quelle che si discutono ora? che ognuno di essi si radunerebbe fuori del Parlamento e deciderebbe, se ha da ammettere la legge senza ammendamenti, o se ha da farne alcuni e quali. In tale caso potrebbero votare tutti d'accordo e discutere brevemente, transigendo talora anche un partito con un'altro, quando si tratta di vincere il punto principale coll'aiuto altrui.

Ma niente accade di tutto questo. Vediamo incerto il Governo, incerta la destra, incerti gli altri due partiti, avendo soltanto il vantaggio sopra gli altri la opposizione ad ogni costo, che proponendosi di negare tutto ciò che è da altri affermato, ha almeno una tattica parlamentare costante. Il Governo non è punto sicuro della destra; poichè s'è veduto come in tutte le leggi d'imposta discusse, le più pericolose opposizioni vennero da gruppi, da individui di destra. Tutto ciò potrei provarlo riandando le discussioni, e notando gli ammendamenti ed i discorsi fatti; ma ognuno può averlo veduto da sè solo.

Ora ci avviciniamo alla votazione definitiva delle tre leggi d'imposta, resa necessaria dalla situazione finanziaria. Ebbene: chi credete voi che sia più d'accordo di tutti? Precisamente la opposizione negativa, composta degli scapigliati, dei meridionali eletti a questo patto, dei crispiani, dei rattazziani e permanenti. Questa opposizione è numerosa e tutta disposta a dire no, per quanto ci possa essere dietro un precipizio. Una parte di opposizione aspetta e desidera il fallimento. Ora che cosa è per l'Italia il fallimento, che verrebbe indubitatamente dietro al rigetto delle leggi fatto adesso? Il fallimento è non soltanto una crisi finanziaria, economica, industriale, commerciale, ma anche sociale e politica. Ci può andare di mezzo fino l'esistenza dell'Italia. Alcuni (e furono i permanenti uniti ai rattazziani) proposero un aumento d'un decimo sulle imposte dirette, sebbene sapessero che questo decimo non bastasse e che forse bisognerà applicarlo istessamente per raggiungere il sospirato pareggio, e per potere avere un margine per l'assetto generale delle imposte. Cotesti, respingendo le leggi attuali, vorrebbero ereditare il potere, senza curarsi che cosa altro possa accadere poscia.

Il terzo partito, fedele alla sua bandiera, di ajutare e spingere il Governo a raggiungere il pareggio colle imposte, colle economie e colle riforme, voterà le leggi d'imposta, riservando la sua condotta per altre e per le riforme, onde non lasciar addormentare nè il potere, nè la destra. Ma ci sono in quest'ultima pure i tiepidi, e coloro che voteranno contro l'una, o l'altra delle imposte per indisciplina, sacrificando al secondario il principale. Ne ho udito io parecchi che si

trovano in tali disposizioni, e che forse non saranno mossi nemmeno dalle franche dichiarazioni del ministero, che pone la questione di gabinetto su ciascuna di queste leggi.

Il rifiuto di queste leggi e la crisi che ne seguirebbe, sarebbero di gravissimo danno ora; e bisogna che ogni deputato si faccia coscienza delle conseguenze del suo voto. Se non lo fa, egli non merita di essere deputato. Coloro che speculano sul fallimento e sulla crisi, la quale ci farebbe perdere anche il 1868 dopo avere perduto il 1867, possono votare contro; gli altri che non vogliono nulla di ciò, sarebbero politicamente assurdi a votare contro. Nel Parlamento si sacrificano anche le opinioni individuali ad uno scopo grande e superiore. Questa è la politica. Essa vede lo scopo conseguibile. Se non si sa condursi così, si sarà accademici, letterati, od altro che sia, non deputati.

Però cred' io che non sia soltanto colpa l' inesperienza politica, se così non avviene, ma anche la fiacchezza nostra. Le maggioranze, perchè si facciano in un Parlamento, bisogna che ci sieno dei capi che le sappiano formare, esercitando una attrazione sopra di esse. Ora nel nostro Parlamento dei capi ce sono troppi, e nessuno. La mediocrità regna dovunque, e non solo manca la forza, ma anche la sincerità. Le maggioranze si formano colle franche affermazioni di persone che hanno la coscienza della forza della propria volontà. È da un pezzo invece che noi abbiamo Governi di tolleranza, i quali non si mostrano mai sicuri di sè, e temono sempre di affermare qualcosa, o piuttosto non affermano nulla. Vedete p. e. Gladstone con quale coraggio afferma un principio ardito, e come sa farsi una maggioranza, malgrado tanti interessi e tanti pregiudizi opposti?

Nel caso nostro che cosa avrebbe dovuto affermare un Governo, che avesse avuto la coscienza della forza della propria volontà e della giustezza della sua politica?

Avrebbe dovuto dire: « Il primo bisogno della Nazione adesso è di ottenere il pareggio tra le entrate e le spese. Io lo ottengo con questi mezzi. Se c' è una maggioranza nella Camera che voglia il pareggio e che approvi questi mezzi, mi segua; se non c' è, io mi ritiro e lascio la responsabilità ad altri. »

Una simile franchezza e vigoria di propositi avrebbe eccitato la fibra dei deputati e del paese, il quale avrebbe acquistato fiducia negli uomini e nei loro propositi, e forse avrebbe seguito quelli ed adottati questi. Ma disgraziatamente si fa gli Stenterelli sempre. Non si ha mai il coraggio di dire al paese tutto quello che occorre e quello che basta, per cui il paese diffida sempre, ed una opinione pubblica prevalente non esiste. L' incertezza domina nel Governo, domina nel Parlamento, domina nel Paese. Come nelle battaglie di terra e di mare, anche nelle battaglie contro il deficit quelli che vi mancano sono i capi.

Però se le cose sono così e non altrimenti la è una disgrazia di certo, ma ormai un inconveniente inevitabile. Se c' è la mediocrità, l' incertezza, l' indisciplinatezza da per tutto, anche colla mediocrità bisogna vincere. Bisogna avvicinarsi allo scopo per quelle vie che si può. Bisogna fare un bilancio anche cogli ordini del giorno Minghetti, Chiaves e Bargoni, che sono tre frammenti d' un' idea finanziaria non ancora compiuta, e tenersi fermi ad essi e proseguire. Sebbene manchi un piano generale ben fatto ed armonico, si deve uscirne fuora anche cogli spedienti. Il tatto politico dei singoli gruppi e deputati consiste nell' accogliere, o proporre questi spedienti e nel coordinarli, sicchè anche per queste vie si raggiunga più o meno bene lo scopo.

Già tutto l' edifizio italiano si è fatto così. Nel 1848-1849 abbiamo scandagliato il terreno e scavato le fondamenta. Poi si fece in Piemonte un piccolo Regno costituzionale, che accolse in sè gli elementi di tutta Italia. Indi colla alleanza francese si ottenne la Lombardia. Poscia, col sacrifizio di Savoja e Nizza si poterono fare le annessioni dei Ducati e delle Romagne. Indi si ardì l' impresa di Sicilia e di Napoli e l' invasione delle Marche e dell' Umbria. In fine colla alleanza prussiana si ottenne il Veneto. Siamo andati innanzi col mezzo di spedienti successivi. Allo stesso modo si fecero le leggi di unificazione, le strade ferrate e le altre cose. Si commisero errori di molti, si andò a tastoni, ma qualcosa si fece. La politica consiste appunto nel fare quello che si può coi mezzi che si posseggono. Purchè non si perda mai di vista lo scopo e si lavori sempre per raggiungerlo, alla fine vi si riesce. Ora per raggiungere lo scopo, si devono votare le leggi d' imposta già preparate, indi quella dell' entrata, od il decimo che può sostituirla, poscia quella delle bevande, l'altra sulla riscossione delle imposte, quella della contabilità, quella del servizio del tesoro, le riforme amministrative e tutto il resto. Per ogni singola legge occorre che i deputati dei diversi gruppi, rinunciando all' attuale sistema d' indisciplinata rilassatezza, si mettano prima d' accordo fra di loro e votino compatti. Soltanto così si verrà a capo di qualcosa; ma non si farà nulla di buona se non c' è in tutti patriottismo e forza di volontà.

## Il terzo partito

Leggiamo nel *Diritto* del 21:

Ieri sera, negli uffizi del nostro giornale, si tenne una delle solite riunioni fra gli uomini politici del partito a cui apparteniamo.

Dopo animata e lunga discussione prevalse la proposta di votare il macinato assieme alle leggi di registro e bollo e delle concessioni governative.

Parecchi sostennero si trovasse modo di far rivivere, almeno in parte, la proposta già venuta *ab origine* dalla Destra, e con poche differenze ripresentata dal Crispi, quella cioè di subordinare l'attuazione della legge sul macinato a quella di altre leggi da indicarsi.

Per ragioni di convenienza e d'opportunità non fu accettata.

Le necessità imperiose e stringentissime della finanza; il pericolo di atterrare con una crisi ministeriale tutto l'edifizio finanziario, bene o male avviato, di quest'anno; quello di esporre conseguentemente il paese ed il suo credito ad amarissime e funeste conseguenze; la incertezza in cui la crisi lascierebbe la Camera e la Corona; e più di tutto la volontà ferma de' nostri amici di attuare, malgrado la condotta della Destra, almeno parte di quel piano che è lo scopo supremo di quanti mettono sopra ogni cosa la salute del paese, e che era l'anima dell'ordine del giorno Bargoni, indussero la maggioranza degli amici nostri alla risoluzione di votare il macinato.

Noi la rispettiamo.

Però la stessa maggioranza dichiarò ch'essa lo votava non per fiducia nel ministero, ma per le necessità della cosa pubblica. E stabilì che superata quest'ultima prova, fatto questo sagrificio alle fatali urgenze dell'erario, e data alle finanze una base di vita, deve il partito riprendere tutta la sua libertà d'azione e spoglio d'ogni altra preoccupazione proporre e sostenere tutte quelle economie e riforme liberali che costituiscono il suo programma, e che non costituiscono, dalle prove avute, il programma del ministero.

## Gli uffizi finanziari provinciali

È stato distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge per l'istituzione degli uffizi finanziari provinciali.

Nell' esposizione che precede il progetto stesso troviamo le ragioni della proposta ministeriale.

Presentemente pei vari servizi dell'amministrazione finanziaria si hanno 94 direzioni compartimentali, affatto autonome ed all'immediata dipendenza dell'amministrazione centrale. Il ministro vuol concentrare in un unico ufficio provinciale tutti i servizi finanziari, ritornando così, in certo qual modo a ciò che era in vigore nel già regno d' Italia e nel regno Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca.

Si tratterebbe pertanto di abolire le direzioni compartimentali del debito pubblico e delle casse dei depositi e prestiti — del contenzioso finanziario — del demanio e delle tasse sugli affari — delle imposte dirette — delle gabelle — del lotto — e le agenzie del tesoro, e d' istituire in ciascuna provincia sotto la vigilanza dei prefetti, un uffizio che ai vari servizi finanziari provvega.

Questi nuovi uffizi comprenderebbero però soltanto i servizi delle imposte dirette, delle tasse sugli affari, del demanio, delle gabelle, del lotto e del tesoro. Il servizio del debito pubblico richiedendo unità di direzione e di scritturazione, le incumbenze delle attuali direzioni compartimentali del debito pubblico sarebbero demandate alla direzione generale del debito pubblico. Pel contenzioso finanziario, il ministro proclama: 1.o la necessità di un uffizio centrale, del contenzioso stesso, che dovrebbe far parte integrante del ministero ed avere per istituto di studiare le questioni legali; 2.o la convenienza di affidare ad avvocati e patrocinatori la difesa, davanti all'autorità finanziaria, dei litigi nei quali sia involta l'amministrazione finanziaria; ma a questa seconda parte sarà provveduto col progetto sull' ordinamento finanziario.

Dall' abolizione delle direzioni compartimentali e dalla istituzione degli uffizi finanziari provinciali il ministero spera un'economia di circa 6 milioni.

Vero è che da questa somma dovrebbesi detrarre l'ammontare degli assegni per gli impiegati che saranno collocati in disponibilità; ma anche dedotti questi assegni che ad ogni modo non devono durare che per due anni, anche tenuto conto delle pensioni di riposo che si dovrebbero accordare a coloro che vi avessero diritto, l'economia sarebbe sempre considerevole.

Questo progetto sarebbe il complimento di quello che il ministro dell'interno presentava nella tornata dell'8 febbraio ultimo scorso intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato.

Sull'indegno traffico di fanciulli italiani all'estero, a proposito del quale ebbe luogo jeri una interpellanza in Parlamento, leggiamo quanto segue in una corrispondenza da Firenze:

Il male esiste ed è gravissimo: il commercio dei fanciulli italiani si fa e si fa su larga scala: e disgraziatamente le provincie del mezzogiorno offrono il più esteso tributo annuo a questo indegno mercato. Ma più di una volta il governo italiano si è occupato di ciò; ed ha tentato d' impedire che i diritti dell'umanità fossero così offesi. Come si è condotto? Ha raccomandato il fatto all' attenzione dei prefetti e dei sindaci; e li ha autorizzati ad usare le misure più severe, onde impedire ed all' uopo rescindere i turpi contratti che per ordinario si fanno dai parenti delle innocenti creature che sono vittima della miseria della propria famiglia.

Ma i prefetti si sono adoperati inutilmente: alcuni sindaci hanno fatta vana prova di zelo: altri hanno scosse le spalle, come si trattasse di un' abitudine ormai invalsa e quasi giustificata dalle condizioni finanziarie dei coloni. E i contratti si sono conclusi segretamente; e dove l'autorità più invigilava le indegnità si sono comesse ugualmente, ma di nascosto, ed in guisa da evitare e deludere la sorveglianza.

V' è anco un' occasione per cui il traffico si agevola. Molti fanciulli nel napoletano non hanno assolutamente da vivere in casa: quindi abbandonano il tetto nativo, per farsi musicanti ambulanti, e girare per le città: è molto difficile l' impedire questa emigrazione.

Adunque è giusto che in seno alla Camera dei Deputati sorgano grida di sdegno e di protesta contro l'iniquo commercio: ma quanto ai rimedii è arduo il consigliarli, più difficile l'attuarli. Contro tal piaga non v'ha che una cura possibile ed efficace: l'istruzione: ma essa esige del tempo: e per ora ciò che può farsi è solo forse il tornare ad insistere presso le autorità di ogni ordine, onde in certi casi, si conducano senza riguardi ed impongano un freno a quella libertà che si muta nella più desolante licenza.

La politica austriaca viene dalle *Notizie della Borsa* (giornale di Pietroburgo) caratterizzata nel seguente modo: « Tutti i cattivi successi della sua politica interna, tutte le battoste dalla medesima ricevute, tutte le difficoltà finanziarie con cui sinora deve lottare, tutto questo è conseguenza della mancanza di principii della sua politica interna.

« Il sistema di Metternich, basandosi sull'impulso interno ed esterno, non meritò sicuramente d'essere lodato; ma era almeno un sistema, e finchè durò, gli affari interni dell'Austria erano in ordine. È vero che non ebbe la forza di deviare la tempesta del 1848, e cadde sotto i colpi della medesima. Ma l'Austria pareva ciononostante piena di vita, anzi rappresentò per qualche tempo una parte eminente nel consiglio delle potenze europee. Se allora avesse seguito la via, che oggidì segue, se avesse mantenuto la costituzione che era stata estorta alla sua condiscendenza, avrebbe schivato i corpi terribili della sorte, che più tardi le furono inflitti.

Tutte le disgrazie dell'Austria ebbero la loro principal origine da ciò, che ogni ministero austriaco seguiva il suo proprio sistema, distruggendo senza riguardo tutto che era stato fatto dall'antecessore. Il governo austriaco barcollava sempre tra l'assolutismo e l'ordine costituzionale, ed in forza di tale fluttuazione l'impero degli Asburghi perdette completamente il suo interno equilibrio. Non vi fu neanco tra i membri dello stesso ministero l'unione delle idee, condizione *sine qua non* della stabilità governativa in tutti gli affari sì esteri che interni.

« Ma nè un solo dei ministeri ha conosciuto, che il vero scopo d'un governo assennato consiste nell'ottenere il maggior possibile sviluppo materiale e morale dello Stato.

« L'Austria cercò sempre mai l'occasione d'immischiarsi negli affari degli altri Stati, dimenticando i bisogni e gl'interessi delle popolazioni.

« Quando però erano indispensabili le forze nazionali interne per proteggere la patria, si è dimostrato che erano insufficienti, e hanno bastato poche settimane a costringere l'Austria a chiedere grazia a Bismark. »

## ITALIA

**Firenze.** Ecco quali sarebbero le forze dell' esercito portate nell' Appendice al bilancio della guerra 1869 poc' anzi pubblicatasi:

| | | |
|---|---|---|
| Fanteria di linea . . . | 94,800 | uomini |
| Bersaglieri . . . . . | 13,830 | » |
| Cavalleria . . . . . . | 14,326 | » |
| Artiglieria . . . . . . | 15,592 | » |
| Zappatori del genio . . | 2,320 | » |
| Treno d' armata . . . | 1,127 | » |
| Corpo d' amministrazione | 2,300 | » |
| Compagnie di disciplina | 700 | » |
| Totale | 144,995 | » |

Aggiungansi:

| | | |
|---|---|---|
| Moschettieri . . . . . | 589 | uomini |
| Istituti militari . . . | 407 | » |
| Veterani e invalidi . . | 1,048 | » |
| Guardie Reali del palazzo | 215 | » |
| Carabinieri Reali . . | 19,509 | » |
| Totale | 166,764 | » |

Nella parte straordinaria figurano 1622 carabinieri reali — 77 persone degli istituti militari e 1855 veterani e invalidi.

Non variandosi i quadri, le compagnie nei reggimenti di fanteria saranno di 70 uomini, dei quali 54 appena soldati semplici!!

Domandiamo noi come si potrà continuare a fare il servizio col piede attuale...

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Patrie* che in molte località si manifestano segni di malcontento nella classe degli operai agricoli, e specialmente a Monticelli, presso Tivoli. In questi sintomi di malcontento il governo crede scorgere un partito politico.

— Scrivono all' *Opinione*:

L' altro dì vedemmo per le vie una lunga fila di contadini ammanettati a due a due, condotti dagli sbirri del Papa in prigione. I sullodati sbirri, come direbbe un minutante di qualche ministero, erano vestiti alla borghese, senza segno sbirresco, tranne i ceffi che li accusano del brutto mestiere che fanno. Se non fosse questa patente incarnata che hanno, a quella vista, si sarebbe detto che a Roma si vive *ex lege* e proprio all' obesiana, e che v' è guerra di cittadini contro cittadini, di ognuno contro tutti. Un governo civile, e che non fosse davvero una negazione di Dio e dell' umanità, non commetterebbe di questi scandali, e di questi mostruosi abusi di forza e prepotenza. Prima della *gloriosa* giornata di Mentana, il governo dei cardinali aveva qualche ombra di rispetto alle usanze generali delle civili nazioni. Ora che la stretta colleganza fra l' Impero e la Chiesa è al massimo apogeo, a Roma si beve grosso su tutte le cose, e si è perduto affatto da chi governa quel salutare rossore, che è fondamento e speranza di resipiscenza.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi che in seguito alla promulgazione della nuova legge sulla stampa, la quale, come si sa, ha tolto l' autorizzazione preventiva, numerosi giornali verranno alla luce così a Parigi, come nei dipartimenti. I democratici avanzati pubblicheranno un giornale intitolato *le Reveil*, diretto dall' antico commissario generale della repubblica, signor Delecleuse. La *Tribune*, in cui scriverà Eugenio Pelletan, sarà l' organo della sinistra del corpo legislativo, ed inoltre uscirà una rivista settimenale, intitolata il *Courrier de l' interieur*.

In Parigi circola nuovamente con insistenza la voce che verrà accordata, entro qualche giorno, una generale amnistia pei delitti di stampa.

**Prussia.** Scrivono alla *Köln. Zeit*: A quanto si narra ne' convegni diplomatici, il conte di Goltz, trovandosi al ballo a beneficio delle Società internazionali pei feriti, disse al ministro degli affari esterni: La festa è magnifica, ma non sarebbe necessario cangiarne lo scopo, dappoichè è convenuto che noi non dobbiamo batterci? »

**Spagna.** Scrivono all' *Independance belge*: L'altro giorno scoppiò a Madrid una piccola sommossa, che offerse bizzarri incidenti.

Le operaie della fabbrica dei sigari, circa quattromila, malcontente che non venisse loro saldato il salario con inappuntabile precisione, assunsero un un contegno minaccioso, e chiesero imperiosamente il saldo dei loro conti. Anzitutto si slanciarono contro contro il direttore, cui esse inseguirono, armate di grosse forbici, e facendogli le più crudeli minacce. Il misero fuggiva smarrito di sala in sala. Alla fine, egli fu ben contento di trovare un balcone aperto, pel quale potè trovare un sicuro scampo. Il ministro della finanze, le Autorità civili e le guardie civiche s'affrettarono a portarsi alla fabbrica, dove le operaie eransi barricate, con cura, e d'onde lanciarono sugli assalitori mattoni, vasi di terra cotta, e tutto quanto veniva loro alle mani.

Il ministro volle invano arringarle; la sua voce venne coperta dalle grida e dai fischi.

La guardia civica giunse a forzare le porte ed a sciabolate di piatto potè finalmente dominare il tumulto. Duecento operaie furono arrestate e condotte in carcere.

**Serbia.** Il *Vidovdan*, parlando dell' iniziativa russa riguardo all' abolizione delle capitolazioni in Serbia, dice: Liberare le indipendenti nazioni cristiane d' Oriente dalla dannosa pressura delle istituzioni anormali, ch' esse non hanno provocato, è una necessità politica per l' avvenire dell' Europa. Nazioni mature e pienamente sviluppate saranno una guarentigia per la politica della pace e del progresso nella nostra parte del mondo.

**Abissinia.** A far conoscere quale opinione si è formata la Russia della spedizione di Abissinia riportiamo il seguente articolo da un giornale russo, dal quale traspare l' idea della Russia di tendere una mano all' Inghilterra:

« Quei fatti, dice la *Corrispondenza Bagdanoff*, possono avere grande influenza sulla sorte delle popolazioni cristiane in Oriente. Se l' Inghilterra che

occupa già l'isola di Perim, consolida la sua dominazione anche sulla costa di Abissinia, il mar Rosso diviene un lago inglese, non c'è dubbio. E allora, lungi dal temere il canale di Suez, quel canale favorisce i suoi disegni coll'offrirle una comunicazione rapida colle Indie e assicura per sempre i suoi interessi nell'estremo Oriente. Raggiunto questo scopo, l'Inghilterra non crederà essa possibile di cambiare la sua politica nella questione orientale? È lecito lo sperarlo. Parecchi milioni di cristiani furono tenuti fin adesso sotto un giogo insopportabile, unicamente perchè l'Inghilterra temeva di affievolire la propria dominazione, ma ora che questa dominazione riceve una nuova guarentigia di forza, il governo d'Inghilterra sarà forse d'avviso essere pericoloso il sostenere in Turchia uno stato di cose artificiale e impossibile. Da questo punto di vista, la conquista dell'Inghilterra in Abissinia può divenire un beneficio per l'Europa. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
## FATTI VARII

**Jeri** partivano alla volta di Venezia le Commissioni provinciale e municipale per rendere omaggio alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita a nome della Provincia e della città di Udine.

**Rettificazione.** Fummo invitati a pubblicare la seguente:

Nel N. 96 nel finale della 8.a colonna, del di Lei periodico fu pubblicato un articolo, che, per quanto ne taccia i nomi, io me lo approprio essendo il solo che possegga le opere di cui fa menzione il precitato articolo.

Ella sappia adunque, sig. Direttore, che il sottoscritto inviò in Udine e Provincia un giovine Veneto per nome Costantino Candio a fine di diramare la *Storia di Sicilia*, e la *Illustrazione* delle principali città Italiane il cui prezzo ascenderebbe a L. it. 202, come risulta dagli uniti manifesti che Le rimetto a mio discarico.

Ella troverà questi due manifesti uno che parla di 5 parti ognuna di 15 fascicoli; e l'altro di 5 parti di 17 fascicoli caduna parte. Nel primo di 15 non vi è il prezzo esplicito, ma facendo una piccola moltiplicazione porta il prezzo pari all'altro manifesto di 17 fascicoli ove vi si legge con chiarezza il valore di L. 202.

Allorchè il viaggiatore si portò a fare le prime soscrizioni aveva i soli manifesti dove dice 5 parti di 15 fascicoli caduna. In questo tempo mi si richiedeva manifesti per avere esaurito quelli che consegnati, ed allora io facendogli ristampare vi feci mettere ciò che doveva pagare ogni committente appunto perchè vedessero quel che facevano.

Ora stando le cose in questi precisi termini, ed a la pura verità, come si può addebitare di giuocoliere l'incaricato delle soscrizioni, e di *mariuolo* anco il consegnatario delle opere?... Ecco cosa dice il Candio, che aveva 15 o 20 manifesti misti, cioè parte dove stà scritto 15 e parte 17 fascicoli, uniti assieme per non smarrire firme. Può esser benissimo che alcuni abbiano letto quello dei 15 fascicoli per parte, e che essendo già firmati ponessero la firma in uno di quelli in bianco di 17 fascicoli per parte. Può esser benissimo che sia andata così, e non può esser diversamente. E stando le cose in questi termini, ove sono queste *frodi*, falsità e peggio? Basta, a me non stà di assottigliar tanto le cose, e credo che giustizia sarà fatta.

Parmi con questa di essermi giustificato abbastanza; avrei potuto farlo prima, ma ho voluto trovare la verità su quello che riguardava l'incaricato Candio. Adesso che uno dei sedicenti *mariuoli* ha risposto agli appunti che gli sono fatti, è bene che il pubblico sappia, che mariuolo, e peggio, si potrebbe chiamare colui, che trattandosi di un'accollo in Associazioni di Libri (come sarebbe il caso presente) quel *galantuomo* librario **vuole** (pagando a cambiali, che spesse volte non si pagano) lo sconto *modicissimo del 70 (settanta per cento di sconto)*. A queste condizioni le opere ed operazioni sono onestissime. Se non si accorda loro il 70 per 0/0 di sconto, le opere costano nulla, e le operazioni sono da *mariuoli*!

Ai lettori i commenti.

G. Pecchiai.

**Ferrovie.** Il 18 maggio, con un treno della ferrovia Romana si è fatta una corsa di prova sulla strada Genova Voltri. Il 25 corrente la strada sarà aperta al pubblico esercizio.

**Ferrovia del Cenisio.** Il *Giornale di Savoia* porge i seguenti particolari sulla ferrovia Fell costruitasi sul Moncenisio: « La parte più ammirabile del tragitto nel ritorno è la discesa dal colle del Moncenisio, che è a 1400 metri al disopra del mare. Si immagini il pendio rappresentato da un pozzo di 700 metri di profondità, nel quale si discende in 30 minuti, per chine che raggiungono gli 81 millimetri per metro. Non cagiona forse le vertigini solamente il pensarvi! Ma presto si è rassicurati vedendo manovrare le locomotive ed i treni. Mercè il freno di supplemento, che permette d'aumentare sino che si vuole la pressione sulla terza ruota, si può rallentare ed arrestare quasi istantaneamente il procedere del treno, anche quando è slanciato a grande celerità sul massimo pendio. Un cavallo si lascia guidare meno docilmente di queste locomotive di montagna. La cima del Moncenisio che realizza il difficile ed importante problema della costruzione delle strade ferrate di montagna, resterà celebre nella storia delle vie di comunicazione. »

**Navigazione Orientale.** Anche il consiglio provinciale di Udine, seguendo il patriottico esempio delle altre città del Veneto, accordò, come è noto, il sussidio delle 25 mila lire per concorrere all'attivazione della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto. Ora adunque non restano altre pratiche preparatorie, e siccome siamo certi che il municipio di Venezia non avrà mancato di affrettarsi a dare la ufficiale partecipazione della deliberazione di Udine, non abbiamo a' termini del contratto conchiuso colla società adriatico-orientale ad attendere che un mese perchè il suo servizio cominci.

**Notizie del brigantaggio.** Leggiamo nel *Piccolo Giornal di Napoli*:

Quanto buone son le notizie della repressione del brigantaggio in Terra di Lavoro, altrettanto cattive son quelle di Calabria, ove la banda Palma protetta dal terreno accidentato ed irto di boschi, continua a devastare le terre di Cassano e di Castrovillari. Speriamo che il bravo generale Sacchi possa estirpare questa mala pianta in Calabria, come il Pallavicini ed il Colucci seppero estirparla in Terra di Lavoro. Una zona militare è stata costituita che comprende tutto il circondario di Rossano, tutto quello di Castrovillari, una parte del Cosentino, una parte del Cotronese; e vi comanda il luogotenente colonnello di stato maggiore B. Milon. Noi non possiamo che ripetere le parole del manifesto, che fu testè emanato in Catanzaro dal generale Sacchi comandante la divisione: « Popoli della Calabria Citra ed Ultra seconda! Le vostre aspirazioni sono di farla finita con questi avanzi di secolare e brutale brigantaggio. *Lo volete?* Concorrete nell'opera indefessa del soldato vostro fratello, guidatelo voi stessi ed egli riuscirà certo a soddisfare i comuni voti. Quando l'opera vostra andrà unita a quella delle truppe, si potrà dire garentita la distruzione del brigantaggio in queste provincie. »

**Neve nera.** — Nel Michigan è caduta della neve nera. Questo fenomeno è rarissimo e non si riesce a spiegarlo. Esaminando i fiocchi di neve vi si riscontra una sostanza fuliginosa; ma di dove viene? Chi dice da qualche vulcano della luna, chi vuole che dipenda dalla elettricità dei gaz sparsi nell'atmosfera, chi si dà ad altre ipotesi, tutte però molto dubbie.

**Scavi a Gerusalemme.** — Diamo alcuni cenni sui primi risultati ottenuti dai giganteschi lavori che si stanno facendo in Gerusalemme affine di scoprire l'antica città e le vestigia dei monumenti che le appartengono. I colossali fondamenti dei muri del tempio fatti costruire da Salomone e dai suoi successori che consistono in pietre di otto o dieci cubiti si trovano ad una profondità di molti metri al di sotto della superficie del suolo. Il ponte gettato sopra la frana fra il palazzo di Sion e il tempio il Murj, si sa ora con certezza che aveva più di 150 piedi di altezza. Se erano quelli come pare probabile, la via per la quale si saliva al tempio, e che Salomone avrebbe mostrato alla regina di Shaba, si capisce facilmente come a quella vista essa restasse colpita dalla più grande meraviglia. Si è scoperto anche che la piattaforma del tempio non ha meno di 136 piedi di altezza. Se qualcuno dall'alto di questo augusto edifizio avesse rivolto lo sguardo verso la vallata avrebbe avuto la vertigine, contemplando una tale profondità in cui il suo occhio non sarebbe arrivato a discernere i limiti. Furono anche dissotterrati alcuni frammenti dell'antico muro di Ophel e si è potuto osservare che, come afferma Giuseppe Flavio, esso si riuniva all'angolo sud-est del tempio. L'opera immensa dell'esplorazione dell'antica Gerusalemme è così incominciata sotto auspici favorevoli e che promettono molto più per l'avvenire.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostre Corrispondenze)

*Firenze 21 maggio*

(K) Oggi molto probabilmente avrà termine la discussione della legge sulle concessioni governative, e quindi si passerà alla votazione delle tre leggi di finanza attese con tanto interesse. I deputati sono assai numerosi; e ad onta che gli avversari della tassa sul macino siano accorsi in falange compatta, io tengo per fermo che questa legge non farà naufragio sul punto di giungere in porto. Del resto non andranno forse due ore che si saprà la sua sorte e il telegrafo non tarderà a comunicarvela.

In un'adunanza di deputati della destra, tenutasi l'altra sera, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe accennato a trattative per un'operazione finanziaria che permetta al Governo di provvedere al disavanzo del 1868, trattative il cui compimento dipende dall'approvazione delle leggi d'imposta, di cui vi ho parlato or ora. Le voci che corrono su tali negoziati accennano ad un'operazione sui beni ecclesiastici e ad un appalto per regia cointeressata del monopolio dei tabacchi. La Società appaltatrice darebbe un'anticipazione di 150 a 200 milioni. Non vi garantisco per altro l'autenticità di tale notizia.

La Commissione della Camera pel progetto di legge della tassa sull'entrata proporrebbe di sostituirle l'aumento d'un decimo sull'imposta fondiaria e sulla tassa della ricchezza mobile.

La Commissione incaricata di presentare il progetto del nuovo Codice penale, non fa che presentare l'antico Codice Sardo, estensibile a tutto il regno con alcune modificazioni, tra le quali principalissima quella per cui viene abolita la pena di morte. Mi si assicura che nel presentare questo lavoro alla Camera, il ministro della giustizia intenda aggiungervi delle disposizioni transitorie concernenti appunto la pena capitale. Dimostrando che non sarebbe opportuno abolire ora questa pena in molte parti del regno ove esiste, egli, accettando la massima che ne consacrerebbe l'abolizione eliminandola dal Codice, proporrebbe che la continuasse ad essere in vigore per certi delitti, eccettuata la Toscana, la quale continuerebbe ad esserne immune.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso è tornata dalla sua escursione nell'Alta Italia, e si riunisce tutti i giorni in uno degli Uffici della Camera a lavorare intorno alla sua relazione. Anche la Commissione incaricata di esaminar la legge di contabilità continua a riunirsi tutti i giorni, e credo che abbia nominato il suo relatore.

Il ministro delle finanze ha determinato che dal 1.o giugno 1868 e fino a diversa disposizione il saggio secondo il quale le casse dei depositi e dei prestiti dovranno conteggiare il consolidato 5 per cento da alienare per le affrancazioni, viene dalle lire 67 in cui fu stabilito col precedente decreto ministeriale del 28 febbraio 1866, limitato in lire 56 per ogni 5 lire di rendita.

Una notizia che si conferma e che non potrà a meno di dare occasione ad un mondo di commenti e di supposizioni è quella dell'andata del principe nostro ereditario a Berlino, dove dicono che sia stato invitato direttamente dal re Guglielmo. Finchè il principe Federico Guglielmo era venuto in Italia per assistere alle solennità straordinarie delle nozze del principe Umberto la cosa si prestava ad infinite spiegazioni esenti da ogni sospetto. Eppure ciò non tolse in tutto il gran parlare ed il gran fantasticare che vi si è fatto attorno. Ora poi che la visita viene restituita così sollecitamente e precisamente nel momento che il secondo figlio di Vittorio Emanuele si dispone a partire con una squadra pel Baltico, io lascio immaginare a voi tutto quello che se ne vorrà dire in Italia e fuori, ed in Francia particolarmente.

Mi viene affermato che il cardinale d'Andrea ha lasciato delle note compromettenti per la corte di Roma. Le avrebbe, prima di morire, consegnate in mani sicure. È probabile che vengano quanto prima pubblicate. Una di quelle note contiene una serie di profili cardinaleschi. Chi l'ha veduta mi assicura che sono assai curiosi e interessanti.

Il Re è partito per i prediletti suoi monti di Valdieri, ove la caccia ai camosci gli farà dimenticare le tante noie ufficiali che il cerimoniale di Corte ultimamente gli ha procurate.

— La *Gazzetta di Venezia* ci giunge oggi in tenuta di gala per l'arrivo in quella città delle LL. AA. RR. il principe e la principessa d'Italia avvenuto *jeri, alle 10 antimeridiane*. Da essa apprendiamo che l'accoglienza fatta alle AA. LL. dalla popolazione veneziana fu sommamente entusiastica. Lungo tutto il corso pel Canal grande era un continuo applauso, uno sventolare di fazzoletti e una profusione di fiori. La città tutta imbandierata. Innumerevole la quantità delle gondole che seguivano il reale corteo. L'accoglienza insomma fu degna della città e degli Augusti Ospiti che essa ha l'onore di albergare.

— Fra poco parte da Roma il console degli Stati Uniti. Un corrispondente crede che sia richiamato per aver preso parte *en amateur* fra mezzo i soldati pontifici, all'assalto di Nerola difesa da Menotti Garibaldi. Seward, informato di questo fatto, avrebbe ordinato un'inchiesta.

— Si conferma dal *Piccolo Giornale di Napoli* la notizia che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte non andranno in Napoli che nel mese di settembre. Ragione di questa determinazione è il consiglio dei medici alla principessa, la cui salute non è buonissima, di passare la state in calma, respirando aria di compagna.

— Un giornale tedesco ha la notizia che in america si trovano parecchie migliaia di Annoveresi organizzati militarmente, con armi e divise già pronte, e che non aspettano che il segnale per venire in Europa. A quale scopo, è superfluo il dire dopo le cose avvenute; ma d'altra parte la notizia è così strana, che finora preferiamo ritenerla un pio desiderio dei nemici della Prussia.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese* correre in quella città le seguenti notizie, che noi riproduciamo con riserva:

Dicesi cosa quasi positiva essersi conchiusa tra il nostro governo e quello pontificio una convenzione in forza della quale quest'ultimo riconoscerebbe il regno d'Italia quale trovasi ora costituito, e che si sarebbe passato d'accordo circa alla forza alla quale sarebbe portata l'armata pontificia, mentre il papa prenderebbe impegno di far cessare l'intervento francese nel suolo pontificio.

Dicesi che quanto al Malaret, esso non farebbe altrimenti ritorno in questa città che per presentare le sue lettere di richiamo avendo ricevuta altra destinazione.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 22 Maggio*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 21 maggio*

Si adottano tutti gli articoli del progetto sulle tasse per le concessioni governative.

*Righi* rinvia l'interpellanza dopo la votazione.

*Guerzoni* sviluppa l'interpellanza circa il traffico dei fanciulli italiani all'estero.

Il Ministro degli esteri e quello dell'interno espongono le disposizioni date onde impedire l'espatrio dei fanciulli. Il Governo studierà e presenterà un progetto in proposito.

*Oliva* fa repliche, dopo le quali si passa all'ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del ministero.

*Si passa alla votazione delle tre leggi di finanza. Progetto sulle tasse per le concessioni governative: adottato con* 240, *voti contro* 136. *Progetto sul bollo e registro: adottato con* 232 *voti contro* 143. *Progetto, sul macino: addottato con* 219 *voti, contro* 152, *e astenuti* 2.

**Parigi** 21. Il *Moniteur de l'armée* parlando del discorso del generale Failly al campo di Chalons smentisce che il generale abbia tenuto un linguaggio che facia prevedere la probabilità di una prossima guerra. Dimostra che la formazione dei campi d'istruzione ebbe luogo non in vista di una guerra vicina, ma perchè s'erano resi necessari in seguito alla trasformazione delle armi.

**Londra** 21. Il *Morning Post* dice che il ministero non darà le sue dimissioni e proporrà un compromesso che farà evitare lo scioglimento della Camera.

Baxter proporrà un *bill* addizionale per la Scozia che potrà accettarsi dal Governo.

**Parigi** 21. *Corpo legislativo.* Rouher dimostra i progressi della industria francese dice e che la Francia esporta sui mercati europei per 700 milioni più che l'Inghilterra a cui non resta inferiore che in Oriente. Rouher spera che la Francia potrebbe rivaleggiare coll'Inghilterra anche in Oriente coll'emulazione e colla condizione di non rinchiudersi in timidi consigli. (applausi) Soggiunge, a coloro che domandano che sia denunziato il trattato di commercio, che il governo risponde assolutamente: *no.* L'imperatore ha il diritto dalla costituzione di fare trattati di commercio; ma è volontà del governo, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo (applausi). Però il Governo è deciso fermamente a tenersi sul terreno del progresso.

Jules Simon dice che le libertà politiche devono accompagnare le libertà commerciali.

Si adottò a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro semplice sull'interpellanza.

*Senato.* Parlano Quentin e Richard e i cardinali Donnet e Bonnechose.

Il ministro *Duruy* interruppe più volte i cardinali per protestare contro le loro asserzioni relative al materialismo dell'insegnamento superiore.

La *France* crede che Malaret partirà per Firenze alla fine della settimana.

La *Patrie* dice che la missione della fregata *Panama* che era di domandare al Marocco soddisfazione per l'assassinio di un protetto francese, ebbe un completo risultato. Per ordine dell'imperatore del Marocco i colpevoli furono decapitati.

L'*Etendard* assicura che la quistione tra la Francia e Tunisi è prossima ad essere appianata.

**Genova** 21. Il principe Umberto e il principe Amadeo, la principessa Margherita e la duchessa d'Aosta partirono jersera per Venezia accompagnati fino alla stazione dalle autorità civili e militari in mezzo agli applausi di una folla immensa.

**Berlino** 21. La chiusura del parlamento doganale avrà luogo ai primi della ventura settimana.

La chiusura del *Reichstad* probabilmente avrà luogo il 20 giugno.

Il parlamento doganale respinse con 190 voti contro 99 la tassa sul petrolio.

**Costantinopoli** 20. Assicurasi che Daoud pascà fu nominato ministro dei lavori pubblici.

**Vienna** 20. L'*Abendpost* smentisce varie voci allarmanti sparse dai giornali di Praga.

**Londra** 22 *Camera dei Comuni. Disraeli* dice che il governo accetta il voto che priva del diritto elettorale i borghi inglesi che contano meno di 5000 abitanti; ma domanda che la Camera deliberi nuovamente sull'emendamento di Bouverie.

*Hardy* annunzia che proporrà che sia respinto il *bill* di Gladstone relativo alla chiesa d'Irlanda.

*Deright*, ed altri biasimano il ministero di voler mantenersi al potere.

## NOTIZIE DI BORSA.

| **Venezia** del 20 *Cambi* | | *Sconto* | *Corso medio* |
|---|---|---|---|
| Amburgo 3.m d. per | 100 marche | 2 1/2 | it. l. 203.50 |
| Amsterdam » » » | 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | » 230.60 |
| Augusta » » » | 100 f.v. un. | 4 | » 229.40 |
| Francoforte » » » | 100 f.v. un. | 3 | » 229.55 |
| Londra » » » | 1 lira st. | 2 | » 27.57 |
| Parigi » » » | 100 franchi | 2 1/2 | » 109.50 |
| Sconto . . . . . . . . . | | 0/0 | » —.— |

*Fondi pubblici* (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.85 a —.— Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

*Valute.* Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.10 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. 238.50.

Ci mancano tutte le altre notizie di Borsa.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
GIUSSANI C. *Condirettore*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 643 — 2

**Avviso**

In seguito al concorso dei creditori aperto con Editto 3 maggio corrente n. 3944 della R. Pretura in S. Daniele, sulla sostanza del Notaro di questa provincia, con residenza in S. Daniele *Lorenzo Dr Franceschinis*, l' Eccelso R. Tribunale d' Appello in Venezia, con Decreto 12 mese stesso n. 9849 ha sospeso il Notaro medesimo dall' esercizio, fino all' esito della procedura che sarà in suo confronto intrapresa.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 18 maggio 1868.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
*Della Savia.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 2359 — 3

### EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6 giugno, 4 e 18 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della sig. Teresa Marchi Scanferla di Venezia, in confronto del sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals dimorante in Medun alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti al prezzo non minore della stima ai due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima del lotto, e rimasto deliberatario entro 10 giorni dovrà depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il totale importo. Mancando sarà rinnovata l' asta a spese e rischio del deliberatario il quale perderà anche l' antecipato deposito.

3. Il pagamento sarà fatto in oro in pezzi da 20 lire ital. o suoi spezzati a corso legale e non altrimenti.

4. L' esecutante sarà esente dai depositi fino alla graduatoria e riparto passato in giudicato, dopochè dovrà entro 15 giorni quanto dovesse in relazione alla sua priorità, depositare al ridetto Tribunale. Otterrà frattanto il possesso e godimento con la proprietà che sarà data estinto il prezzo. Nel frattempo decorrerà il 4 per cento sul prezzo.

5. Le spese di delibera, tasse, gli eventuali censi e le imposte tutte dall' acquisto in poi staranno a carico del deliberatario.

*Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Sequals.*

Lotto I. n. 614 prato sortumoso di pert. 4.65 rend. 9.90 stim. it. l. 350.—
Lotto II. n. 711 Aratorio arb. vit. p. 2.04 est. l. 6.20 stim. » 400.—
Lotto III. 163 Prato p. 8.13 rend. 7.15 stim. » 300.—
Lotto IV. n. 1374 casa civile pert. 1.05 est. l. 34.80 stim. » 2500.—
Lotto V. n. 1375 Orto pert. 0.49 rend. 1.57 stim. » 200.—
Lotto VI. n. 1373 Aratorio di pert. 2.45 rend. 7.18 stim. » 350.—
Lotto VII. 1508 *b* Bosco ceduo forte pert. 17.40 est. 17.40 stimato » 1500.—
VIII. 1509 *b* Prato pert. 8.60 est. l. 4.27 stim. » 500.—
IX. 3730 Prato di pert. 11.51 est. 4.37 stim. » 250.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 15 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
*Barbaro* Canc.

N. 4276 — p. 2.

### EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco Geromelli Teresa Triffenbaumer nata Platzer, Maria Rossbacher, Catterina Rossbacher, Giuseppe Jesse ed Antonio Cappellari. che Giuseppe e Maria coniugi Urbanis, e Francesco Candussi, quale curatore speciale del minore Andrea Urbanis, figlio dei prenominati coniugi, e dei nascituri dal loro matrimonio, domiciliati il primo in Sagrado, e gli altri in Ajello assistiti dall' avv. D.r Putelli, hanno prodotto la istanza 5 maggio corr. n. 4276 al confronto della eredità giacente del defunto Giacomo Gortani di Malborghetto ora rappresentata dall' eletto curatore avv. D.r Piccini, ed al confronto di essi assenti nella loro qualità di creditori inscritti, chiedendo le giudiziale subasta di alcune realità site in Malborghetto, e che su tale istanza, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d' asta fu indetta l' a. v. del giorno 3 giugno 1868 ore 9 ant. essendo stato deputato l' avv. di questo foro D.r Luigi Canciani in curatore ad asta degli assenti predetti.

Incombera impertanto ai medesimi di far pervenire al curatore medesimo in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a lor medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 8 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO.
*G. Vidoni.*

N. 2830 — p. 2

### EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio fu Antonio Benedetto Riz di Sappada verranno tenuti in questo ufficio alla Camera I. nei giorni 20, 27 giugno e 3 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in confronto dell'esecutato Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris, e creditori inscritti, gli esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

*Condizioni*

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito a mani del Dr. Michele Grassi del decimo del valore, ed entro 10 giorni pagheranno il prezzo di delibera.

3. L' esecutante, e li creditori iscritti Daniele De Marchi e fratelli Plai sono assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico dei deliberanti.

5. Le spese liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d' ordine in acconto prezzo al Dr. Grassi procuratore dell' esecutante.

*Immobili da vendersi*

1. Coltivo da vanga e prato detto Amelte in mappa di Sauris di Sopra ai n. 1005, 1006 di pert. 0.93 0.06 rend. l. 1.03 0.07 valutato it l. 198.00

2. Coltivo da vanga ora prato in detta mappa al n. 517 di pert. 0.04 rend. l. 0.03 in località detta Sadè » 2.30

3. Coltivo da vanga denominato Lonokar in detta map. al n. 122 di pert. 0.35 rend. l. 0.24 valutato » 69 30

4. Prato denominato Lanerlan in map. alli n. 619 1710 di pert. 5.50 2.61 rend. l. 2.97 0.31 stimato » 240.84

5. Prato con pendici cespugliate, denominato Ander Eberleite in detta mappa alli n. 859 955 di pert. 0.72 0.44 rend. l. 0.59 0.14 valutato » 95.50

6. Prato con pendici cespugliate denominato Roseiben in detta map. al n. 1068 di pert. 0.87 rend. l. 1.01 stim. » 100.45

7. Prativo pascolivo vocato Morgenleite in detta map. al n. 740 di pert. 10.24 rend. l. 3.07 valutato » 236.53

8. Prativo pascolivo in detta località in map. alli n. 1724 *a* 1727 *a* di pert. 9.70 0.33 rend. l. 1.65 0.72 stimato » 119.40

9. Coltivo da vanga e prato denominato Eker in detta mappa alli n. 1143 1144 di pert. 0.58 0.15 rend. l. 0.64 0.08 stimato » 96.00

10. Prativo pascolivo vocato Navarce in map. di Lateis alli
n. 1111 di p. 6.22 r. l. 1.06
» 1112 » 4.08 » 0.37
» 1113*b* » 2.98 » 0.51
» 1114*b* » 2.54 » 0.20
stimato » 162.54

11. Prativo e pascolivo in detta località alli n. 1184 *a* 1185 *a* di pert. 17.53 14.72 ren. l. 1.40 2.50 valutato » 319.26

12. Casa dominicale costrutta parte in muro e parte in legnami, coperta a scandole, composta a pianterreno di andito promiscuo e di 4 stanze, nonchè di piccola stalla, ed in primo piano di saletta sopra detto andito e 5 stanze, di cui una con anticamera, con soffitta morta in secondo piano che si estende sopra dette stanze, con scale interne, occupa in map. di Sauris di Sotto il n. 1871 di pert. 0.25 rend. l. 8.91 » 2600.—

13. Casa colonica costrutta da muri e parte in legname coperta a scandole, comprende due stanze a piano terreno e due sovraposte, in detta mappa al n. 1879 di pert. 0.08 rend. l. 1.98 valutata » 370.00

14. Orto attiguo alla stessa, in detta map. al n. 1882 di pert. 0.06 rend. l. 0.09 val. » 17.78

15. Stalla con sovraposto fenile costrutta in legname e coperta a scandole in detta map. alli n. 1869, 2 1870 di pert. 0.06 0.22 rend. l. 1.20 2.40 valutata » 741.—

16. Porzione di stalla con fenile sovrapesto costrutta parte in muro e parte in legname e coperta a scandole sita in Andreiben in detta map. alli n. 2023 2706 di pert. 0.07 0.13 rend. l. 0.30 0.30 » 444.40

17. Coltivo da vanga e prato uniti a detto stavolo portanti la stessa denominazione, in detta mappa alli n.i
2015 di p. 1.22 r. l. 0.89
2018 » 3.24 » 3.31
2019 » 0.34 » 0.25
2020 » 0 10 » 0.10
2021 » 0.42 » 0.43
2022 » 1 29 » 0.94
2060 » 0.93 » 0.68
2063 » 1.15 » 0.84
2554 » 2.09 » 2.12 » 1218.41

18. Prato pascolo denominato Boikel in det. map. alli n.
2050 di p. 2.33 r. l. 0.96
2051 » 0.48 » 0.08
2032 » 1.66 » 0.66
2064 » 4.65 » 4.74
valutato » 1128.39

19. Coltivo da vanga detto Gertle in detta mappa al n. 1636 di pert. 0.60 rend. l. 0.92 valutato » 113.58

20. Prato in detta località, in detta mappa al n. 1634 di pert. 0.43 rend. l. 063 val. » 77.77

21. Coltivo da vanga e prato vocato Inter Meike in detta mappa alli numeri
1483 di p. 0.52 r. l. 0.60
1484 » 0.18 » 0.07
1586 » 0.82 » 0.94
1487 » 0.20 » 0.08
1488 » 0.49 » 0.02
1519 » 0.57 » 0.66 » 293.82

22. Prato denominato Eikelan in detta mappa al n. 795. di pert. 0.13 r. l. 0.13 » 16.05

23. Coltivo da vanga e prato in detta località e mappa alli n. 790 791 di pert. 0.52 0.71 rend. l. 0.38 0.72 » 137.16

24. Coltivo da vanga detto Klome in detta mappa al n. 774 di pert. 0.84 r. l. 0.97 » 119.75

25. Coltivo da vanga e prato in detta località in detta mappa alli numeri
763 di p. 1.33 r. l. 1.53
764 » 0.48 » 0.49
2519 » 0.19 » 0.19
2667 » 0.22 » 0.16
2668 » 0.22 » 0.16
valutato » 315.34

26. Coltivo da vanga e ghiaja detto Pampillen in detta map. alli n. 397 2634 di pert. 0.58 0.54 r. l. 0.42 » 51.85

27. Coltivo da vanga, prato e ghiaia in detta località, in detta mappa alli numeri
327 di p. 0.46 r. l. 0.10
389 » 0.21 » 0.15
390 » 0.60 » 0.69
2629 » 0.18 » 0.— » 116.05

28. Coltivo da vanga e prato vocato Pandergraobe in mappa alli numeri
370 di p. 0.24 r. l. 0.—
371 » 0.25 » 0.18
372 » 0.53 » 0.78
373 » 0.24 » 0.— » 118.52

29. Prato detto Rinderberg in map. al n 8 di p. 10.62 rend. l. 1.81 » 222.22

30. Prato detto Kor in detta mappa alli n. 105 106 di pert. 9.30 10.10 rend. l. 1.58 1.72 » 395.—

31. Prato detto Dikenpaden in mappa al n. 140 di pert. 3.66 r. l. 0.62 stim. » 76.54

32. Prato detto Mitreicke in detta mappa alli n. 1085 1221 di pert. 3.63 1.76 r. l. 1.49 0.72 » 271.60

33. Coltivo da vanga e prato detto Gertle confina a levante strada, ponente Rio, di pert. 0.07 rend. l. 0.11 1867 di pert. 0.04 r. l. 0.04 » 18.52

34. Coltivo da vanga e prato detto Indreben in map. alli numeri
2545 di p. 0.14 r. l. 0.22
2546 » 0.15 » 0.23
2547 » 0.23 » 0.34
2548 » 0.20 » 0.29
valutato » 133.33

Totale valore di stima it. l. 10636.90

Essendosi poi fra i creditori inscritti anche Pietro fu Antonio Nigriis di Ampezzo assente e dignota dimora, lo si avverte che in curatore gli fu deputato questo avvocato G. Batta D.r Spangaro al quale farà pervenire le credute istruzioni, quando non preferisca d' indicare altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3699 — p. 1.

### EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. d. n. 2154 della R. Pretura di Tolmezzo, emessa sopra istanza del D.r G. B. Luppieri di Luint, contro Natale Alessandro fu G. B. Picco di Bordano, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa R. Pretura nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

*Condizioni*

1. Si vendono gl' immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a satisfare i creditori.

2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima, tranne l' istante.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e l' istante potrà farlo subito dopo il giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le altre potranno venir prelevate e pagate all' istante od al suo procuratore D.r Michele Grassi anche prima del giudizio d' ordine.

*Immobili subastandi in mappa di Bordano*

N. 1515 Pascolo di pert. 1.51 rend. l. 0.32 stimato fior. 14.70
N. 1672 Casa in Bordano p. 0.06 rend. l. 4.72 stimata » 52.50

*In mappa di Trasaghis.*

N. 3061 Pascolo, 3063 prato Parti di Sotto di pert. 1.63 0.91 rend. l 0.34 stim. » 11.89
N. 3077 Prato Som la Part di S. Antoni p. 0.39 r. l. 0.31 st. » 13.65

*Mappa di Campo di Bordano.*

N. 177 Arativo, 178 Prato Baulis di pert. 0.30 0.05 rend. l. 0.35 0.08 stim. » 28.50
N. 183 Coltivo Baulis di pert. 0.09 rend. l. 0.07 stim. » 9.—
N. 620 Prato arb. vit. Piano di Sopra di pert. 1.14 rend. l. 2.24 stim. » 43.20

*In mappa di Bordano*

dei quali ha diritto d' usufrutto Prete Leonardo Picco fratello dell' esecutato.

N. 1817 Prativo Nogaredo di pert. 0.14 rend. l. 0.13 stim. » 7.60
N. 1829 2268 Arat. arb. vit. Prativo sopra l' orto Braides di pert. 0.51 0.77 rend. l. 1.07 0.71 stim. » 62.80
N. 1901 Arat. arb. Braides di pert. 0.54 r. l. 1.13 stim. » 27.—

*In mappa di Bordano*

Li seguenti fondi sono indivisi fra l' esecutato e li fratelli Prete Leonardo e Pietro Picco.

N. 1452 Pascolo Balzellis di pert. 3.46 rend. l. 0.73 stim. » 58.40
N. 1572 Casetta in borgo di Sopra con fondo annesso di pert. 0.07 rend. l. 1.68 stim. » 60.—
N. 2174 Zappattivo con gelsi Chiamp di per. 0.16 rend. l. 0.29 stim. » 10.20
N. 2175 2176 Zappattivo e Prativo Bearzo di pert. 0.17 0.10 rend. l. 0.20 0.08 stim. » 16.80
N. 2179 Prato vit. Bearzo di pert. 0.25 rend. l. 0.05 stim. » 8.80

*In mappa di Campo di Bordano.*

N. 369 Pascolo Travigiel di pert. 5.10 rend. l, 0.56 stim. » 16.40
N. 630 Zappattivo Piano di Sopra di pert. 0.56 r. l. 1.17 stimato » 39.20
N. 1483 Pascolo Travigiel di pert. 2.74 rend l. 0.63 stim. » 54.20

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Bordano, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 10 aprile 1868

*Il Pretore*
RIZZOLI
*Sporeni* Canc.

N. 1757

## DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA

### Avviso di Concorso

In seguito al Decreto Ministeriale del 12 maggio 1868 n. 22073-1680 viene aperto il concorso pel conferimento dei Banchi di Lotto qui in calce descritti, finora amministrati da gerenti interinali.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 31 maggio corrente, la propria domanda, corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia e da qualunque altro documento, comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863 n. 1536, 11 febbraio 1866 n. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla Direzione Compartimentale del Lotto
Venezia, 14 maggio 1868.

Il Direttore
GOSETTI

| PROVINCIA | COMUNE | Numero del Banco | ANNUO MEDIO proporzionale degli introiti nell' ultimo triennio | MALLEVERIA da prestarsi in Obbligazioni dello Stato al prezzo medio effettivo di Borsa |
|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | Venezia | 25 | L. 132 864 | L. 5,200 |
| VERONA | Bussolengo | 28 | » 47,109 | » 2,800 |
| VENEZIA | Mira | 35 | » 19,015 | » 1,100 |
| VERONA | Verona | 49 | » 110,638 | » 6,000 |
| PADOVA | Montagnana | 75 | » 20,086 | » 1 200 |
| TREVISO | Oderzo | 100 | » 23,546 | » 1,400 |
| BELLUNO | Longarone | 111 | » 6,314 | » 350 |
| MANTOVA | Mantova | 123 | » 69,088 | » 4,000 |
| VERONA | S. P. Incariano | 134 | » 5,000 | » 300 |

*Udine, Tip. Jacob e Colmegna.*